



Che - Guerriglia (2008)

Il film di Soderbergh assedia il personaggio del Che ma non si lascia penetrare.

Un film di Steven Soderbergh con Demián Bichir, Rodrigo Santoro, Benicio Del Toro, Catalina Sandino Moreno, María D. Sosa, Raúl Beltrán, Raúl 'Pitín' Gómez, Paty M. Bellott, Othello Rensoli. Genere Biografico durata 131 minuti. Produzione Spagna, Francia, USA 2008.

Uscita nelle sale: giovedì 30 aprile 2009

Dopo aver contribuito a rovesciare la dittatura di Fulgencio Batista a Cuba, Guevara si sposta verso Africa e poi Sud America per fomentare nuove rivoluzioni, prima di essere catturato fra le montagne della Bolivia.

Marianna Capi - www.mymovies.it

All'apice della gloria, Ernesto "Che" Guevara lascia Cuba a Fidel Castro e sparisce. Ricompare segretamente in Bolivia, dove riunisce un gruppo di compagni cubani e di reclute del posto per dare l'avvio all'addestramento dei ribelli che un giorno porteranno, nelle intenzioni, la rivoluzione in tutta l'America Latina, dal Perù al Cile, all'Argentina, al Brasile. Ma il sostegno locale è scarso, il territorio inospitale, la sua presenza viene scoperta e gli scontri hanno inizio anzitempo. Il Che, che vorrebbe raggiungere i minatori sulle Ande, viene arrestato e ucciso.

'Che - L'Argentino' era in un certo senso un'odissea, per quanto di movimento contrario, non un ritorno ma un approdo, 'Che - Guerrilla' è un'iliade: il racconto di un assedio e di una caduta. Bloccati dall'indifferenza della popolazione e dalla risoluzione dei potenti, che non sono disposti a permettere un'altra Cuba, il Che e i compagni non avanzano ma girano intorno, impaludati, con l'acqua fredda ormai all'altezza delle spalle e i fucili puntati addosso.

Trionfare o morire, ora; la resa non è contemplata, l'abbandono non esiste. Solo in questa logica strettissima si spiega l'assoluta mancanza di pietà nei confronti di chi cade. Non c'è elaborazione del lutto, perché non c'è ingiustizia nella perdita: la fede (rivoluzionaria) giustifica e ripaga del sacrificio. L'altra assenza più palpabile di qualsiasi presenza è quella dell'elemento femminile. Tania è un compagno, un soldato, mentre la vittoria, la rivoluzione e la morte sono le uniche donne del gruppo, entità fantasmatiche, cui si consegna, però, niente meno che la vita. Lo stesso Che è il fantasma di quello che era stato a Cuba, più stanco, vecchio, malato e bello; le autorità boliviane negano al mondo la sua presenza nella loro terra e lui non può indossare il proprio nome, deve diventare un altro, uno fra gli altri.

Soderbergh continua in questa seconda parte dell'opera magna il suo discorso sulla posizione dell'individuo Ernesto Guevara all'interno della collettività e dell'inquadratura e, nonostante permanga la fatica di aderire, come spettatori, ad una cronaca delle eroiche gesta declinata nei piccoli dettagli, nei lunghi tempi morti della quotidianità, nella paura che umanizzare rimi con spettacolarizzare, in 'Guerrilla' è la storia a spingere fuori il suo protagonista, nel momento in cui la popolazione non lo segue, nessuno si unisce lui, è solo, e ci permette, finalmente, di esserlo un po' con lui. Non c'è mistero sulla sua morte, ma Soderbergh sposta all'ultimo la macchina da presa e osa una straziante, disturbante soggettiva.

A Benicio Del Toro basta un gesto, come allontanare la canna del fucile di un guerrigliero incauto, per provarci la sua immersione totale nel ruolo. A Soderbergh, invece, non bastano quattro ore e mezza per portarci veramente e totalmente dentro il suo film.